

Arriva la Ru486: una domanda al governo

Cara Roccella, come mai non fate niente contro l'aborto chimico?

di Luca Volontè

La Ru486 è arrivata. E chi poteva non ha impedito la sua entrata in Italia. Contro questi fatti, evidenze note a tutti i cittadini, non vale nessuna giustificazione. Tantomeno, dopo averla accusata di incapacità, valgono le medesime argomentazioni che nel corso del governo Prodi aveva adoperato il ministro Livia Turco. Invece, la pupilla della Cei al governo Berlusconi, la carissima amica Eugenia Roccella, è scivolata sull'autogiustificazione. «È colpa dell'Europa...». Già, sarà anche colpa dell'Europa ma, vivaiddio, non si capisce perché il governo Berlusconi sia disposto a pagare multe europee per gli improbabili asset televisivi italiani e non voglia nemmeno rischiare una multarella per evitare la distribuzione su larga scala dell'aborto chimico.

Le cosce delle soubrette Mediaset "sì", ma la vita di ragazze ed embrioni "no". Questa è la verità: i difensori spartani di un certo mondo cattolico non batteranno ciglio, si comporteranno esattamente come hanno fatto sulla scuola paritaria. Accontentarsi di una riduzione è meglio che ricevere un taglio netto, nulla di più sbagliato se si fosse impostata la vicenda per quella che era. Le scuole paritarie (-20 milioni) sono servizi senza i quali, pensiamo alle materne, centinaia di migliaia di famiglie non sapranno che fare. Un servizio per tutti indispensabile, ma taluni in sacrestia pare abbiano altre ragioni ignote da difendere. Tant'è che dopo l'uscita del "libro bomba" del Cardinale Martini, nel quale si apre alla autodeterminazione e alla disponibilità sulla propria vita, evolutio-

ne della famosa intervista con Ignazio Marino di due anni fa, le cose si sono fatte molto complesse nel circuito culturale cattolico.

Adriano Pessina, dopo aver preso atto dei successi editoriali e dei riconoscimenti accademici di Vito Mancuso, deve aver pensato di accodarsi ai "martiniani" ed è uscito allo scoperto, contraddicendo pesantemente la nota dottrinale "Dignitas Personae". Non ce ne fosse già a sufficienza, purtroppo ancora una volta si sono dovute registrare malevole interpretazioni sulle parole del Cardinale Bagnasco, nella cui lettera pastorale non si trova il buonismo verso il peccato di adulterio ma l'esaltazione del perdono come parte integrante dell'amore coniugale. Certo se si fanno uscire notizie dal Palazzo Vescovile frammentarie... difficile che un qualche giornalista del *Corriere della Sera*, dove il direttore si nota per numero di figli e compagne, non estrapoli solo i passaggi più indulgenti verso la propria condizione. *Trem innanz*, c'è da inquietarsi della scelta vaticana di "premiare" il vescovo "difensor fidae" più accanito contro le misure di Zapatero. Forse si sperava che, portando a Roma il vescovo, la saggezza sarebbe discesa sull'esecutivo iberico.

Zapatero non ha nemmeno atteso che monsignore atterrasse a Roma per annunciare un controllo rigido sulla libertà religiosa e una nuova legge sull'aborto rapido. Si possono far scelte sgangherate, almeno nei tempi, anche oltretutto. L'ultima, quella di non voler suggerire una più adeguata formulazione delle proprie opinioni al Cardinale Barragan che, proprio sulla vicenda Ru486 da cui siamo partiti, ha detto di "comprendere l'imbarazzo delle ragazze incinte". Imbarazzo? Se il figlio nel grembo è un imbarazzo allora fa bene il governo a stare con le mani in mano davanti alla pillola, almeno si tolgono le ragazze dall'imbarazzo. Ma per favore! Un embrione umano è una persona a tutti gli effetti e se ti mette in imbarazzo una persona, sei tu che devi cambiare e non certo lei che deve essere eliminata. Ci vuole solo buon senso nelle cose, il buon senso di

evitare sotterfugi e inciuci tra Stato Italiano e Vaticano, definendo pubblicamente gli spazi di collaborazione e di accordo.

Un minimo che a volte sembra smarrito anche in coloro che dovrebbero intervenire e si voltano dall'altra parte, pur di non esser loro stessi disturbati. Si dice che anche al di là del Tevere sia la stessa solfa. Non pestare i piedi è la regola per andare avanti ma la carriera può non coincidere con la salvezza dell'anima. Tuttavia il Papa conosce tutto e guida con saggezza, conosce l'impudicizia che lui stesso aveva denunciato nella Via Crucis davanti a Giovanni Paolo II e giuda come un buon pastore con la sua ferma e dolce parola. In fondo, a noi poveri cristi, non resta che la cosa più saggia: stare davanti al bambino Gesù con i palmi aperti, per farci cambiare.

◆ **Le cosce delle soubrette Mediaset "sì", ma la vita di ragazze ed embrioni "no". Come sulla scuola paritaria, un certo mondo cattolico non batterà ciglio**

Il governo Berlusconi se la prende con l'Europa (come aveva fatto Prodi)
Cara Roccella, perché non fate niente?

